Anno XLIII — n. 251

Lunedì 25 Ottobre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana · Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testoL. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 · Semestre 25
Trimestre 13 · mese 4.50

Il Comune di Santa Maria la Longa ai suoi figli eroici ed ai suoi martiri.

La funzione in Chiesa

Austera e solenne la cerimonia con la quale fu iniziata la commemorazione dei Caduti nella guerra cui l'Italia fu costretta per difendere la propria libertà e indipendenza. Nel mezzo della Chiesa era stato eretto un catafalco, ornato di trofei, di fiori e dal tricolore. Fu celebrata una messa bassa funebre, con accompagnamento d'organo: musica del Perosi, commovente. Sacerdoti: cav. don Fiorenzo Venturini, parroco di S. Maria celebrante; il parroco di Santo Stefano, rev.do don Antonio Della Rovere, il cappellano don. Guido Pertoldi.

Il parroco don Venturini rivolse dal Pergamo al popolo che gremiva la Chiesa nobilissime parole: Religione e Patria — ecco il perno d'ogni sentimento buono, che fa buoni cittadini: questo il concetto dominante svolto con semplice e persuasivo eloquio dal buon sacerdote. Egli esaltò la virtù dei caduti in guerra, il loro sacrificio; ebbe parole di conforto per i superstiti mutilati, per le vedove, per gli orfani per i genitori orbati del conforto in cui fidavano per i loro tardi anni. Egli condivide, egli sente vivissimo il loro dolore: ma nel contempo, sente con essi l'ammirazione per i caduti, che insegnarono, con l'esempio magnanimo, a noi tutti la via del dovere: con la fede in Dio, per la Patria — queste c'insegnano i patimenti affrontati dai nostri cari giovani per l'onore e per il bene d'Italia, questo ci ripetono i nostri indimenticabili morti dalle loro tombe gloriose. Che la pace del Signore sia con loro come sarà perenne la loro glorificazione tra gli uomini.

L'inaugurazione delle lapidi

Come diciamo, due sono le lapidi, lavoro diligente e lodato del marmista signor Covis di Udine: quella dei caduti sul campo dell'onore o morti in seguito a ferite riportate combattendo, è murata sulla facciata del bell'edificio comunale; l'altra che rimembra, oltrechè di questi, anche i nomi dei dispersi, dei morti negli infernali campi di concentramento e dei morti per malattia contratta in guerra, è collocata nell'atrio, sopra l'arco d'apertura della gradinata donde si sale al piano superiore.

Sulla piazza del Municipio, appiè della lapide, fu preparata una tribuna, adorna di bandiere nazionali e di drappi infestonati di verde rame. Fa guardia d'onore un picchetto di arditi, al comando del tenente Fiorilio.

Il popolo si addensa intorno alla tribuna, sulla quale dovevano salire le autorità e rappresentanze. Noto: il sindaco cav. Giuseppe Morelli De Rossi; gli assessori cav. Ippolito Vintani e co. Pio di Brazzà; i due parroci e il cappellano sopra indicati; dott. Del Gos, cav. Giovanni Di Tomaso, Luigi De Silva ricevitore del Dazio, maggiore Russo rappresentante della Sezione Combattenti di Udine — che mandò anche il proprio vessillo —, rappresentanza della Sezione combattenti di Palmanova capitano Aldo Somaggio e il fratello tenente, farmacista Angelo Bellis, segretario del Comune Olivo Malisani, dott Tullio Zandonà di Palmanova, Giovanni Cirlo consigliere comunale, Antonio D'Orlando, Giovanni Morelli - De Rossi, co. Ferdinando di Colloredo-Mels.

Attorno alla tribuna stanno schierate le scolaresche, guidate dalle insegnanti: Elodia Bellis Del Gos, Ida Pozzi, Anna Querincig, Giovanna Leorato.

Alle finestre del primo piano vedo una fiorita di gentili signore e signorine: contessa Bice di Colloredo-Mels, Anna Vintani, Irma Miani Calabresi, Caterina Bellis, Maria Miani-Calabresi e figlia Elsa, signorine Lavinia Piazzi e sorella, Teresina Malisani... Ed anche questo elenco potrebbe, come quello degli uomini, essere continuato, se la memoria mi servisse meglio.

Il discorso del Sindaco

Il telone che copriva la lapide è abbassato.

Gli arditi presentano le armi.

Il popolo si scopre ed applaude.

Quindi prende la parola il sindaco cav. Giuseppe Morelli de Rossi. Dopo avere scusato gli assenti giustificati, e rivolto un saluto alle rappresentanze, agli invitati presenti e alla bandiera della sezione dei Combattenti di Udine; dà ragione del perchè per molteplici cause e difficoltà le presenti onoranze ai caduti (che rispondono ad un lontano voto del consiglio Comunale, interprete anche del desiderio della popolazione) non si sieno rese possibili prima di oggi.

Dichiara che la presente amministrazione comunale volle fare tutti gli sforzi per raggiungere lo scopo di assolvere a quest'opera di glorificazione che era nel sentimento del consiglio ed un suo dovere.

Afferma che più solenne riesce il rievocare le gloriose figure dei nostri morti a S. Maria che tanta parte prese alla guerra, da dove passarono e dove restarono a falangi i soldati figli di tutta Italia, gli umili ed eroici fanti, artefici primi della vittoria i migliori cittadini fatti guerrieri; da dove partivano su l'ale tricolori, e non sempre ritornavano, gli animosi dai nervi saldi e dal cuore leonino, i cui voli ardimentosi erano spesso segnati dall'indomito Poeta che ora tiene accesa la fiamma de l'amor di Patria nella città del Quarnaro.

La popolazione ha vissuto con essi la vita di guerra, con essi divise le speranze, le ansie, i dolori le glorie, in essi vedeva i propri fratelli, i propri figli lontani.

E quanti di essi non tornarono! Nel piccolo Comune di S. Maria lasciarono la vita dal 15 al 18 una sessantina di baldi giovani: 23 morti combattendo eroicamente sui campi della gloria, 10 dispersi e probabilmente pure morti coll'arma in pugno di fronte al nemico, 14 negli ospedali austriaci e nei loro squallidi campi di internamento, 12 per malattia.

Chiude con le seguenti parole:

Essi sono grandi perchè perdettero la vita sacrificandosi per i più puri ideali. I loro nomi, la loro memoria vivano eternamente. I loro spiriti aleggino in mezzo a noi, e ci ammoniscano a tenere alte le patrie virtù ad amare, a difendere, a migliorare la nostra Italia!

Le sue parole, ascoltate con deferente ossequio, sono infine salutate con unanime approvazioni ed applausi.

Il discorso del maggiore Russo

Parla quindi il rappresentante della Sezione ex combattenti di Udine, maggiore cav. Russo. — Giusto e nobilissimo, tributo d'onore, egli dice, è quello che l'amministrazione del comune e il popolo di Santa Maria la Longa rendono ai loro Morti. La storia della guerra ultima ha segnato altezze tali di eroiche virtù che nulla resta da invidiare al passato: ma quante ne rimangono ignorate!.. Per un atto eroico venuto a conoscenza, cento e mille rimasero nell'oscurità: l'eroismo fu di tutti, l'eroismo fu anche dei non combattenti, fu di tutto il popolo: ma questi vostri figli, che oggi voi con onori speciali ricordate, hanno dato più di noi tutti, hanno dato la loro vita, onde, ripeto, giusto e nobilissimo è il tributo di onore che ad essi voi tributate.

Noi combattenti di Udine, accettammo perciò con riconoscente animo, con entusiasmo l'invito di prendere oggi parte alle onoranze che voi rendete ai vostri prodi, poichè dal ricordo delle loro virtù, dei loro sacrifizi noi dobbiamo trarre conforto e ammonimento nei tristi giorni che la Patria vive. Dalle tombe di questi martiri vostri, di tutti i martiri della bella e amata nostra Italia, della nostra Madre comune, viene un raggio di speranza, viene una voce di incitamento, di conforto, di amore. E dice quella voce: lottate, poichè oggi si deve lottare per la pace come noi lottammo per la guerra — e vincere bisogna come noi vincemmo!

Donde e perchè si attarda ancora questo spirito di pace, di traquillità, del quale tutto il nostro popolo è sitibondo?

Doloroso è il constatarlo, esso si attarda nella critica della guerra. La glorificazione vostra ai Morti della vostra terra si svolge a poca distanza dal 4 novembre — dall'anniversario di quel giorno che segnò la liberazione della nostra piccola Patria, la redenzione di Trento e di Trieste: pure le bandiere nazionali — doloroso fenomeno — con esitanza nelle città d'Italia si espongono, timidamente quasi si espongono, tementi così delle guardie regie, cui s'insegna che il tricolore pel quale mezzo milione di giovani sono morti può essere una provocazione e tementi altrettanto dei perfidi figli d'Italia che rinnegano la loro Madre!... E noi sentiamo l'eco di fucilate che si sparano per le contrade delle più belle città d'Italia e non sono le sante fucilate contro lo straniero invasore, ma sono le fucilate esecrande di fratelli contro fratelli...

Non tutto però decadde: vi è qualcosa ancora che sta al disopra di questa miseranda decadenza: ed è il ricordo dei nostri Morti gloriosi è il ricordo dei loro sacrifici — e questo ricordo ci sostiene e ci salva. Il popolo che ha saputo fermare il dilagamento nemico al Piave, il popolo che ha saputo vincere dopo il disastro, è un popolo che non deve morire, che non può morire!... E giorno verrà, e non è lontano, che le bandiere della Patria rifulgeranno di nuovo libere al sole nostro, al sole d'Italia, senza timore nè di guardie regie nè del fango che sale giorno verrà, e non è lontano, che la Patria nostra non sarà più sacrificata ai bassi egoismi dei suoi piccoli e grandi uomini.

Questo è il monito e questa è la speranza che irradiano dalle tombe dei nostri cinquecentomila morti. Nessuna forza potrà offuscare, e tanto meno distruggere questo ideale che il ricordo del loro magnanimo esempio alimenta: nessun egoismo, nessuno spirito di parte potranno abbattere la bandiera della Patria, che fu sacra ai nostri morti e che sta, simbolo eterno e incorruttibile, a rappresentare l'idealità più sublime dei viventi. Ah non possono e non devono essere morti indarno i vostri più cari, o madri o spose o padri o piccoli orfani dei Caduti nel santo nome d'Italia!. Non possono e non devono essere morti indarno per l'Italia, quei baldi e fieri giovani, nel periodo della sua storia più tormentoso, ma anche il più radioso!.. Noi vogliamo, noi dobbiamo essere degni di loro, noi vogliamo, noi dobbiamo far sì che la Patria sia degna di loro. Per essi, per la loro gloria, per l'onore dei superstiti, con la fede inconcussa che l'Italia saprà, e in breve, superare il fosco periodo attuale, io v'invito a gridare: evviva, evviva la Patria!..

L'elevatissimo discorso, frequentemente sottolineato da vive approvazioni, fu salutato alla fine da un nutrito e prolungato applauso; e molti vanno a congratularsi con l'oratore.

Un valoroso.

In continuazione della cerimonia si procede alla consegna di una medaglia di bronzo al valore, che il caporale Giacomo Moreale del 2.o granatieri si è meritata: egli (come dice la motivazione) «diede bell'esempio di fermezza e sprezzo del pericolo, resistendo valorosamente sulle posizioni conquistate, con pochi uomini rimastigli, ai forti e reiterati contrattacchi nemici». — Altipiano Carsico, 24-26 maggio 1917.

Il Sindaco appunta la medaglia, mentre il plotone degli arditi presenta le armi e il pubblico applaude. Il decorato — un bello e aitante giovane, sorride confuso e lieto: questo plauso dei compaesani e degli ospiti è anch'esso un premio ambito e meritato, per il dovere nobilmente compiuto. Il tenente degli arditi, che porta sul petto anch'egli il segno di parecchie medaglie, va a stringere con effusione la mano al bravo caporale.

Sorteggio di sussidi

Precedesi quindi al sorteggio di sussidi da 100 lire a cinque vedove di caduti in guerra ed a cinque mutilati. Un bambino estrae dalle due urne di vetro i dieci nomi:

Tra le vedove: Venica Adele ved. Moschion, Milocco Maria vedova Biasutto, Romanin Italia vedova Valentinuzzi (un decorato di medaglia d'argento), Vergolin Anna vedova Nin.

Tra i mutilati: Paviotti Luigi Tosoratti Antonio, Moschion Ruberto, Pallavicin Corrado, Mesaglio Pietro.

Altri due sussidi da lire 100 l'uno sono consegnati ai nonni di orfanelli rimasti senza papà e senza mamma: Caisutti Luigi di Meretto e Caisutti Pietro di Santa Maria. Il nipotino di quest'ultimo accompagna il nonno: un amore di piccino, che parecchi degli astanti accarezzano e bacciano.

La campana di Randaccio restituita a Gabriele D'Annunzio

Mentre, in una sala al pianterreno del Municipio, si sta prendendo il vermouth d'onore offerto agli intervenuti ed ai mutilati del Comune, vedo uno dei mutilati nella divisa del nostro fante glorioso, il quale, oltre alle fascette di medaglie dell'esercito regolare, aveva il petto fregiato della Stella commemorativa di Fiume. Chiedo:

— O quando e come si è meritato quel distintivo?

— Gliel'ha appeso ierl'altro, a Fiume, lostesso Gabriele D'Annunzio...

La curiosità mia si acuisce, ben giustamente.

— Ma allora, è appena tornato da Fiume?

— Andato e tornato. Vi è andato a portare la campana che suonò a morto per un eroe purissimo che gli era come fratello: per Giovanni Randaccio, cadutogli al fianco presso le foci del Timavo — l'eroe cantato dai poeti e glorificato dal Re che assegnò in sua memoria la medaglia d'oro. La campana, quando la furia rapinatrice dei barbari si rovesciò contro le campane tutte del nostro povero Friuli, fu sotterrata nella braida dei conti Colloredo e così salvata... Ma può chiede e qualche particolare alla contessa...

Gentilissima, la contessa Bice di Colloredo - dal Torso mi narrò la storia che io qui riassumo. La piccola campana era a Monfalcone, sopra una torre, e quando l'alto spirito del Randaccio ne abbandonò le spoglie sanguinanti, diede i suoi lenti funebri rintocchi dolorosi. Volle caso che tre o quattro giorni dopo mentre S. E. il Duca d'Aosta, Gabriele D'Annunzio ed altri ufficiali passavano accanto al medesimo campanile, la piccola campana precipitasse a terra, rimanendo però intatta, a pochi passi dal grande poeta: un minuto solo di ritardo, e l'esistenza di Lui che doveva quindi ascendere a tanto maggiore gloria, sarebbe stata infranta!

Monfalcone era allora (1917) quotidianamente bombardata e un proiettile aveva colpito il campanile.

Gabriele D'Annunzio fa un cenno significativo ch'esprimeva il suo desiderio di possedere la piccola campana — il Duca d'Aosta non mostra di accorgersene... e la campana fu del Poeta-soldato: la campana che gli ricordava la morte dell'amico, del fratello, cadutogli al fianco, presso lo storico Fiume del Timavo, mentre, insieme col conte Valentinis di Monfalcone, tentavano di attraversarlo alle foci.

La campana, così cara al cuore del Poeta, fu portata a Santa Maria la Longa, nella Villa dei Colloredo, dov'egli aveva dimora nelle ore libere dei servizi di guerra, nei giorni d'intervallo fra i suoi voli ardimentosi, fra le sue non meno ardite imprese di marinaio. Ed a Santa Maria la Longa la campana preziosa restò nei foschi giorni di Caporetto, durante l'angosciosa ritirata, durante la lunga tormentosa occupazione. Restò, e fu salva — ad opera del mutilato di guerra Bergagna Giuseppe, che la seppellì nella braida della Villa... Poi, vennero le radiose giornate di Vittorio Veneto: il nemico rotto, sbaragliato, in fuga — tutto il Friuli liberato, Trento e Trieste redente, l'Austria distrutta...

Ma i campanili delle nostre chiese restarono muti anche nei giorni della vittoria, della liberazione; la mano rapace dello straniero ne aveva levati i sacri bronzi agli italiani, secondo la truce sentenza di quei barbari, non dovevano restare che gli occhi per piangere... E la campana, il cui squillo aveva annunciata la morte gloriosa del maggiore Randaccio, fu provvisoriamente passata sul campanile di Santa Maria la Longa.

...

Gabriele D'Annunzio fu avvertito che la preziosa campana era salva. E mercoledì passato giunse a Santa Maria da Fiume un camion che portava i legionari udinesi Federico Botti, Erminio Artuso, Riccardo De Angelis, nonchè altri due pure udinesi: marchese Fiesco degli Obizzi e Libero Grassi, per riprendere, a nome del poeta, lo storico bronzo.

Rimossa qualche lieve difficoltà, la piccola campana fu levata dalla cella. Se ne caricò il legionario De Angelis, il quale fece di corsa le scale — sì che agli altri non era possibile seguirlo con altrettanta celerità: tanto forte era la gioia in lui di far cosa che al Comandante sarebbe stata oltremodo gradita.

La campana fu caricata sul camion e trasportata a Fiume. E furono a Fiume, per la consegna, anche il salvatore di essa, il mutilato Bergagna, ed altri. Gabriele D'Annunzio non soltanto si profuse in ringraziamenti, ma volle testimoniare al fedele Bergagna la sua gratitudine appendendo al suo petto di mutilato la stella fatidica di Fiume la incoercibile, la invitta. E fu grande festa tra i legionari friulani, che invitarono i cittadini a solennizzare la restituzione al Comandante della preziosa storica reliquia con manifestini stampati nei quali si ricordava che i rintocchi di quel bronzo avevano salutato mestamente il trapasso d'un eroe immortale.

Io ascoltavo con il più vivo compiacimento la narrazione; e tutti con pari compiacenza l'ascoltavano, poichè da essa traspariva tutto l'entusiasmo dei fiumani per il Comandante — in cui si accentra ogni loro fede, ogni loro speranza; e del Comandante per i Friulani.

E Bergagna Giuseppe raccontava, in mezzo ad un gruppo che lo investiva di domande.

— Mi è venuto vicino, dopo che il Comandante mi aveva appuntato al petto la medaglia, un generale od un colonnello... non saprei dire, tanto era confuso... il quale mi domandò se volevo cedere la stella... Cederla? io?... Neppur se mi dassero un'intera sostanza...

...

Dal Giornale «La Vedetta» spigoliamo qualche particolare su quanto accade a Fiume, dove quel patriottico foglio si stampa.

Appena Gabriele D'Annunzio ebbe notizia — mandatagli anche in precedenza ma da Lui non ricevuta se non ultimamente — che la campana storica era salva, incaricò alcuni legionari friulani di recarsi dai conti di Colloredo a pregarli cortesemente di compiere l'atto generoso della restituzione. La sua preghiera fu accolta con entusiasmo; e si recarono a Fiume, per assistere alla fraterna consegna, le contesse Bice del Torso - di Colloredo Mels e Cecilia de Concina - del Torso, le contesse dei Serno (madre e figlia) di Genova; i conti Enrico, Girolamo e Germano del Torso, Antonino e Gio. Batta di Colloredo.

Furono accompagnati a Palazzo dal colonnello Pasini, vice, presidente onorario della «Associazione Legionari Friulani», dal prof. Garassini e dai legionari che avevano compiuta la missione a Santa Maria. Il Comandante non potè riceverli, allora, perchè indisposto. Ma incaricò il ten. Craziani, di esprimere la sua riconoscenza infinita ai rivendicatori del bronzo e di porgere «i saluti affettuosi ai conti di Colloredo, memore dell'ospitalità fraterna».

Nella sera, agli ospiti l'Associazione dei legionari friulani offrì un banchetto, durante il quale regnò la massima cordialità. Furono scambiati vari brindisi e il tenente Graziani portò il saluto del Comandante, inviato per lettera:

"Il mio spirito — scriveva il Comandante — sarà con voi a convitto, dove la campanna di Monfalcone passerà la sua prima notte fiumana,

«O bel Friuli, o forte Friuli, *Scutum Italiae*!

«Dica agli ospiti tutto il mio fedele amore».

La lettura ha suscitato il più vivo entusiasmo che si manifestò con un lungo applauso al comandante e con altissimo «alalà» all'Italia della vittoria.

Nel domani, gli ospiti furono ricevuti dal Comandante.

Il Re a Meretto del Capitolo

Nella frazione di Meretto, e precisamente nella villa dei signori Morelli-de Rossi, fin dal principio della guerra, si era istituito un ospedale militare, che nell'agosto del 1915, fu visitato da S. M. il Re.

In ricordo, sulla facciata interna dell'edificio principale, è stata, dopo la liberazione, murata una lapide che porta incisa questa bella epigrafe dettata dal cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis:

Quando ardeva dal Trentino all'Isonzo — l'eroica guerra liberatrice — Vittorio Emanuele III.o — qui visitò — il 203.o Ospedale da campo — e porse ai feriti la suprema gioia — della sua lode. — XVI agosto MCMXV.

Anche questa lapide ha la sua piccola storia. Preparata ancora nel 1915 per desiderio degli stessi ufficiati medici (taluni dei quali vere illustrazioni della scienza) si aspettava che la guerra, finisse per collocarla nel posto assegnatole: ma venne il crollo inimaginabile di Caporetto. Nei giorni precedenti, il marmo fu trasportato nello studio del cav. Morelli de Rossi in Udine: i barbari lo rispettarono. Dopo la liberazione, fu murato — come un ricordo sacro per la famiglia.

Anche la villa fu preservata contro i vandalismi, essendovi stato conservato l'ospedale per feriti e ammalati dell'esercito austriaco.

50 mila bovini, 10 cavalli.. restituiti

In un diffuso giornale di agricoltura abbiamo letto, che la commissione incaricata delle riparazioni dei danni di guerra, ha pubblicato i dati concernenti le restituzioni di bestiame fatte dalla Germania alla Francia e al Belgio.

Abbiamo così appreso quello, che molto probabilmente pochissimi sanno ma che per noi delle terre devastate, non può a meno di suscitare non poca invidia. Udite, udite, sconsolati agricoltori, dalle stalle semivuote.

Fino al giugno di quest'anno la Francia ha avuto in reestituzione: 6547 cavalli, 4720 bovini, 67476 ovini, 7575 capre. Il piccolo eroico Belgio ha ricevuto: 3116 cavalli, 43489 bovini, 32644 ovini, 6140 capre e anche 28339 capi di pollerìa.

Al cospetto di tanto ben di Dio vien fatto di esclamare: e l'Italia, la grande Italia, cosa ha avuto?! Consti, che ci sono stati restituiti dei dei quadri d'autore, ma proprio nulla si sa di generi che abbiano relazione diretta prima con l'agricoltura, poi con il ventre! E intanto si cammina verso l'ottavo miliardo di spesa per provvedere il pane alla nazione.

A. Piccini

LUSEVERA

Il popolo di Cesaris al proprio curato. Liquidando i conti con i paesani di Cesaris, il sac. G. Mansutti fece dono alla loro Chiesa di L. trecento, nonchè di parecchie preziose reliquie di insigni santi, compresa quella di S. Croce, cui la Chiesa era sprovvista. Reliquie queste, ch'egli ottenne a Roma nel suo recente e lungo viaggio.

In tal occasione fu due volte ricevuto da S. Santità a cui piedi depose un obolo implorando anche per Ceseris una speciale benedizione. Ora don Mansutti s'è ritirato, com'era suo desiderio, e come implorò a Roma, a vita privata nella sua bella Tricesimo, ove, si dice, essendo pregato, sta compilando le sue memorie di carcere. Gli abitanti di Cesaris grati a don Mansutti pubblicamente lo ringraziano di tanti benefici che nei corso di oltre sette anni ha loro fatto, non ultimo quello di avere trovato il modo di ottenere la strada, che era il sogno ed il desiderio di tutto il paese, e che da 50 anni reclamavano, ma sempre invano.

S'abbia la benedizione d'un intero popolo, e questo valga a lenire le sofferenze che dovette sopportare da chi Egli trattò da fratelli più che da amici.

Il Popolo di Cisaris

MOGGIO UDINENE

Nomina del Sindaco e della Giunta. — Il Consiglio Comunale s'è riunito oggi per esaminare la prova d'alfabetismo dei consiglieri neo eletti e per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Ritenuta legali le prove presentate dai singoli signori Consiglieri, il consiglio ha proceduto alla nomina del Sindaco.

Erano presenti 19 consiglieri e presiedeva il Consigliere anziano avv. Giuseppe Nais, che al momento che della votazione dichiara di astenersi dal prendervi parte.

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato: Nais avv. Giuseppe voti 17, Schede bianche 1, Astenuto 1.

Ad assessori effettivi sono eletti: Franz Adamo con voti 19, Gallizia Federico 18, Picazio Fiorenzo 17, Foramitti Giuseppe 17. A supplenti: Gallizia Pietro 18 Bulfon Silvio 15.

Prima di sciogliere la seduta, l'avv. Nais ringrazia il consiglio per la stima e fiducia in lui riposta col volerlo riconfermato nell'onorifica carica; e fatte presenti le gravi condizioni del momento attuale ed il difficile lavoro da svolgersi per il bene di tutti e specialmente della classe operaia, si augura che assessori e consiglieri vogliano accordargli il maggiore loro aiuto.

Il numeroso pubblico che assisteva alla seduta ha fatto al neo eletto un'ovazione di applausi e da tutti egli è stato felicitato.

MANIAGO

Conferenza "La lenghe friulane,,

Ieri sera 21 corr. alle ore 20 il R. Ispettore Scol. Lazzarini di S. Daniele tenne nel salone delle Scuole una brillante conferenza sulle origini, lo sviluppo e la estensione della lingua friulana. Figlia di Soma, la lingua friulana ha il suo centro nella nostra provincia, ma è parlata anche nella valle Engadina nel Trentino, e perfino in certe località della Transilvania e Valacchia. Gli slavi fecero esulare il friulano da Muggia, da Trieste ecc. però auguriamoci che venga accolto dal Governo il voto della Società filologica Friulana per l'unione in una sola provincia di tutti i friulani di Udine e Gorizia, affinchè la lingua, gli usi ed i costumi del forte Friuli ricevano da quest'unione maggior forza di coesione e di conservazione.

Con gusto veramente squisito, ci fece sentire alcuni tratti dei migliori scrittori friulani di carattere religioso patriottico, umoristico, popolare, da Zurut al Cadel ecc. alcuni dei quali di una forza e di una vivezza tale da competere coi migliori brani dei classici italiani e stranieri.

Auguriamoci di sentire ancora tra di noi il simpatico e brillante conferenziere che ha lasciato, in quanti l'udirono, vivo ricordo e desiderio di sè.

L'offerta raccolta alla fine della conferenza pro patronato scolastico locale ammonta a L. 162.

Esami di maturità. — Nella sessione autunale sono stati promossi:

Algetta Angelina, Fabris Italia, Zotti Olga, Grandis Leopolda, Franceschina Carlo, Paron Luigi, Caligaro Ernesto Pizzi Giordano.

S. DANIELE

La buona notizia che ci portò «la Patria» di venerdì, confermata da un telegramma all'Associazione Commercianti dell'on. Ciriani che il governo ha deliberato di concedere il sussidio chilometrico massimo di lire 15 mila per la costruenda ferrovia Precenicco-Gemona, è di notevole importanza perchè lascia comprendere che tutte le altre pratiche devono ormai essere state condotte a termine e che siano entrati nel periodo risolutivo.

Il furto in municipio. Come annunciaste, di pieno giorno e precisamente dalle 12 alle 14 di venerdì, ignoti, forzata la portiera d'ingresso del Municipio e penetrati negli uffici di segreteria, asportarono quattro timbri dei quali due di metallo rotondi con lo stemma del comune e la scritta «Municipio di S. Daniele» e gli altri due di nessuna importanza. S'impossessarono pure di 24 lire ch'erano sul tavolo del segretario, mentre vennero trascurati oggetti di valore che si trovavano a portata di mano. Lo scopo? E' un'incognita.

TRAMONTI' DI SOTTO

Onorificenza. Per la esemplare tenacia con cui curò gli interessi della popolazione durante il triste periodo dell'invasione austriaca, il commissario prefettizio Sante Bidoli venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Questa popolazione apprese con piacere la notizia, perchè il cav. Bidoli, amministratore della Vallata Tramontina, fece risorgere e curò istituzioni per lenire la disoccupazione e fu sempre a capo di ogni utile e disinteressata iniziativa.

OVARO

I ladri in una sartoria 23. La sartoria del sig. Biagio Carievaris è stata visitata l'altra notte dai ladri che portarono via vestiti, stoffe ed una bicicletta cagionando un danno rilevante.

Le polemiche... degli altri

Ancora sabato avevamo ricevuto copia della seguente lettera che l'on. Cosattini scrisse al:

Signor Direttore del «Friuli»
UDINE

Ho sempre sdegnato di raccattare le misere polemiche, di cui codesto giornale più volte mi ha gratificato, in quanto non ho mai pensato di poter attendermi da codesto pulpito attestazioni di lealtà politica. Ma in risposta all'articolo pubblicato nel numero di oggi dal titolo: *I microbi dello sputo e l'on. Cosattini*, nel quale mi si attribuisce il fatto determinato di una bassa offesa a tutta la classe dei contadini, perchè alcuni intervenuti in un comizio elettorale a Tricesimo mi avrebbero rumoreggiato, dichiaro essere assolutamente falso il fatto attribuitomi in tutta la sua sostanza e completamente falsi tutti i singoli particolari, di cui è infiorato il racconto dello stesso.

Questa mia dichiarazione è certo superflua per chi mi conosce e sa come tutta l'opera politica, che perseguo da vent'anni, sia aliena da ogni volgarità, ma varrà a documentare a quella parte di pubblico, a cui codesto giornale particolarmente si rivolge, quali ignobili mezzi di lotta non si abbia ritegno di usare per alimentare una concezione compassionevolmente settaria della vita pubblica.

La invito a pubblicare la presente a sensi e nei modi di legge.

Udine 23 ottobre 1920.

Giovanni Cosattini.

* * *

E riceviamo anche quest'altra, pure diretta al «Friuli»:

A proposito di quanto scrivete sul mio conto nel vostro «Friuli» di oggi, vi dirò che la mia adesione al «Gruppo di rinnovamento» si spiega facilmente, poi che esso non s'occupa di politica, ma solo di ricostruzione agricolo economica di fronte ai problemi nuovi derivati dal dopo guerra. L'invito a porre il mio nome fu da me accettato, tanto più che non si richiedevano tesseramenti di sorte, lasciandomi piena indipendenza.

L'affermazione vostra di mia «ruggine» contro il collega dott. Muratori, col quale sono in normalissimi rapporti, è falsissima: le mie recriminazioni d'un tempo, riguardavano la forma di sua nomina da parte del consiglio provinciale e non la persona del collega: ma... benchè di vecchia data, questo antendente è ben noto a codesto giornale ed al suo articolista che, in vero con poca... dignità, richiama l'argomento.

Quanto al «mie carattere» l'articolista sa ancora parecchio: sa com'io fui insistentemente sollecitato ad accettare la candidatura del P. P. I. che m'avrebbe assicurata la riuscita e che, appunto in omaggio alla doverosa fermezza di carattere, io vi rinunciai; i nostri contadini tutti sono a cognizione com'io rifiutai un posto al consiglio comunale e sanno infine come, più a fatti che a parole, io, ove posso, li benefichi s'anco come altri non sono timbrato e tesserato.

Sedegliano, li 23 ottobre

Giambattista Gaspardis

Cronaca elettorale

Il risultato delle votazioni di ieri

Si hanno i primi risultati parziali delle elezioni svoltesi ieri nei Mandamenti di Gemona, Udine II, Palmanova e S. Vito al Tagliamento.

La lotta fu assai vivace specialmente fra i popolari e socialisti.

La prevalenza spetta ai popolari

Non si hanno notizie del Mandamento di Aviano.

Ecco i dati finora conosciuti:

Mandamento di Udine II.

Reana del Roiale. Nelle comunali riuscirono 12 consiglieri popolari e 8 del blocco.

Nelle provinciali:

Popolari: Pettoello 296, Minciotti 296, don Ostuzzi 289, D'Agostini 294.

Liberali democratici: Brida 114, Capsoni 112, Grillo 112, Bierti 112

Martignacco. Consiglieri 10 popolari, 2 combattenti, 7 socialisti, indipendenti 1.

Tavagnacco. Maggioranza popolari 8, minoranza socialisti 7.

Pradamano. Socialisti 9, blocco popolare 6.

Nelle provinciali:

Popolari: D'Agostino Pio 184, Minciotti Gregorio 184, don Ostuzzi 183, Pettoello 184.

Socialisti: Cantarutti 203, Feruglio 201, Faelutti 203, Infanti Orazio 203.

Liberali: Bierti 34, Brida 35, Capsoni 28, Grillo 35.

Campoformido: 13 popolari, sei socialisti, un liberale.

Nelle provinciali:

Liberali: Bierti 66, Brida 58, Capsoni 60, Grillo 67.

Socialisti: Cantarutti 215, Feruglio 214, Faelutti 211, Infanti 210.

Popolari: Pettoello 384, Ostuzzi 377, D'Agostini 379, Minciotti 379.

Pagnacco: Combattenti 8, popolari 7.

Nelle provinciali i combattenti sui 220, (Capsoni 351) popolari 200, socialisti 100.

Feletto. Nelle provinciali si ebbero i seguenti risultati: lista socialista 370, lista popolare 263, lista liberale 16.

Lestizza seconda sezione: lista popolare 186, liberale 46, socialista 35,

Pozzuolo. Prima e terza sezione:

Liberali: Bierti 600, Brida 370, Capsoni 325, Grillo 360.

Popolari: D'Agostini 49, Minciotti 181, Ostuzzi 191, Pettoello 194

DA PASSONS

I candidati della lista combinata dal Vicario locale è riuscita in maggioranza, ottenendo, su sei posti, cinque; al sesto è riuscito un socialista che avrebbe — dicono — la pretesa di rivoluzionare la futura amministrazione comunale di Pasian di Prato, ma poichè tutti lo considerano privo, o quanto meno d'immatura coscienza politica ma al contrario tutto infatuato delle più strambalate idee, si prevede che farà ridere anche le galline.

I candidati riuscirono così eletti:

Lista del Vicario: Cuttini Enrico fu Giuseppe impresario ex socialista, Pagnutti Alessandro impiegato, Cosatto Marcello possidente, Agosto Leopoldo sensale, Maestroni Guglielmo muratore.

Lista socialista: Cuttini Giuseppe fu Luigi cementista.

La parte sana del paese però ha dovuto constatare con un vivo senso di rammarico l'inconsulta esclusione dell'uscente assessore Agosto Angelo di Ferdinando, che tante benemerenze ha potuto acquistarsi nelle passate amministrazioni per l'opera sua zelante, efficace e disinteressata svolta a beneficio del suo paesello nativo: opera che non sarà facilmente dimenticata specialmente da coloro che lo hanno sempre stimato e compreso.

DA MARTIGNACCO

Nelle provinciali si ebbe il seguente esito:

Socialisti: Cantarutti 31, Feruglio 37, Faelutti 31, Infanti 38.

Liberali democratici: Bierti 80, Brida 83, Capsoni 145. Grillo 172.

Popolari: Dagostini 141. Municiotti 148, Ostuzzi 163, Peteello 166.

* * *

Nelle Comunali furono eletti a consiglieri: Popolari: Deciani conte cav. Francesco con voti 236, Morandini Filippo 251.

Combattenti: Totis Enea 220, Gaspardis 211.

Popolari: Furlani 198, Totis Giuseppe 181, Lizzi Giovanni 178, Rodaro Anibale 114.

La giornata passò tranquilla, se si eccettui una rissa avvenuta fra Liani Valentino candidato socialista, ed il procacia postale portiginno dei popolari. Furono scambiati parecchi pugni, e la peggio toccò al procacia Andri Italico.

Mandamento di S. Vito.

Cordovado. Il Comune fu vinto dai socialisti che entrano con 12 consiglieri, la minoranza spetta ai liberali con 3 posti.

Nelle provinciali i socialisti Felice Marchi 300, Vittorio Pradolin 299, Deotti Pasquale 299.

Popolari: Guerra Pietro 72. Morassutti Pio 73, Pittaro Mattia 43.

Liberali: Barbui Pier Giovanni 22, Feruccini G. B. 22, Franceschinis Lodovico 25, Marzona Nicola 21.

Casarsa. Seconda sezione maggioranza Liberale, minoranza popolare.

Nelle provinciali maggioranza i liberali minoranza i socialisti.

Arzene: Lega piccoli proprietari 12, indipendenti 3.

Mandamento di Palmanova.

Carlino. Popolari maggioranza 12 consiglieri, liberali 3.

Nelle provinciali:

Candotti Giustiniano 156, De Lorenzi Ferruccio 123, Sclausero Raffaele 125.

Bagnaria Arsa. Consiglieri comunali, blocco 7, popolari 3.

Nelle provinciali:

Liberali: Orgnani Martina 178, Scala Costantino 185, Gaspardis 168.

Popolari: Sclaunero 164, De Lorenzi 144, Candotti 150

Santa Maria la Longa: popolari 14, 1 liberale.

Nelle provinciali i popolari 340, liberali 75.

Porpetto. Popolari 8, socialisti 7.

Nelle provinciali:

Popolari 210, socialisti 180, Liberali 31.

Mandamento di Gemona.

Gemona. Vinsero i popolari conquistando il Comune. Nelle provinciali le lista popolare 800 voti, le altre 200 circa.

Osoppo. Combattenti 16 consiglieri, minoranza, socialisti 4.

Nelle provinciali:

Liberali democratici: Arrigo Barnaba 214, Zozzoli 199, ing. Luigi Zanetti 119, ing. Del Fabbro 106.

Socialisti: Antonio De Cecco 89, Adolfo Madile 78. Conchin 77.

Popolari: prof. Benedetti 105, d.r Palese 29, ing. Adami 25.

Venzone. Nelle provinciali:

Liberali: Del Fabbro 203, Barnaba 183, Zozzoli 190.

Popolari: Adami 152 Benedetti 157 Palese 146

Socialisti: Madile 10, De Cecco 11, Conchin 11.

Montenars: popolari 9, combattenti 6.

Nelle provinciali i popolari 125, i liberali 127, socialisti 4.

Bordano. Popolari 13, Liberali 2.

Nelle provinciali:

Popolari 80, liberali 40 i socialisti 10

Artegna. Nelle comunali 16 popolari, e 4 del blocco.

Nelle provinciali:

Liberali: Del Fabbro 3, Barnaba 115, Zanetta 116, Zozzoli 56.

Popolari: Adami 401, Benedetti 408, Palese 402.

Socialisti: Madile 59, De Cecco 57, Conchin 46.

Buia. — Il comune è vinto da 19 popolari, 10 combattenti 1 socialista.

Nelle provinciale:

Popolari Palese 482, Benedetti 530 Adami 526.

Liberali: Barnaba 636 Zozzoli 547 Del Fabbro 262.

Socialisti: Madile 281, Conchin 232, De Cecco 236.

CLAUZETTO

Mesta cerimonia

Nel giorno di mercoledì 27 ottobre corrente, alle ore 2 ant., coll'intervento di S. E. il Tenente Generale Rocca e probabilmente di S. A. il Principe di Bergamo, seguirà in località Val da Ross di questo Comune, l'inaugurazione del Cimitero che raccoglie le Salme dei Prodi caduti nel combattimento del 5 6 e 7 novembre 1917.

Estrazione Lotto 23 ottobre 1920

VENEZIA	55	49	41	88	39
BARI	75	8	77	80	61
FIRENZE	2	63	38	40	43
MILANO	4	42	33	81	86
NAPOLI	35	37	2	73	23
PALERMO	11	79	33	13	53
ROMA	21	35	85	6	32
TORINO	40	53	74	22	88

Avviso di Convocazione

Società Anon. di Lavoro "La Forgaria,, Forgaria

I soci di questa Cooperativa di Lavoro sono convocati in asssemblea per il giorno 7 Novembre p. v. onde sui seguenti oggetti all'ordine del giorno:

I. Relazione dei Sindaci e del Consiglio d'Amministrazione;
II. Nomina dei Sindaci;
III. Organizzazione dei soci;
IV. Comunicazione del Presidente.

Il Segretario ZANDO — Il Presidente BIASUTTI

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei rimasti e le prossime elezioni

Ieri alle 11 si riunirono in assemblea i rimasti, per decidere sull'atteggiamento da prendere nell'imminente lotta elettorale. L'adunanza riuscì numerosa.

In assenza del presidente e del vice presidente, presiedeva mons. Gori, il quale fece una lucida relazione, e dopo una vivace discussione alla quale presero parte i signori Basciù, Francesco D'Agostino e Don Ostuzzi, fu votato all'unanimità, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della associazione dei rimasti, raccoltasi per discutere il proprio atteggiamento nelle prossime elezioni amministrative; riaffermata la propria apoliticità; considerata la campagna sorda e atroce condotta dal «Giornale di Udine» contro i rimasti, fin dalla sua serie di Firenze; delibera di boicottare tutte le liste che avessero l'appoggio del «Giornale di Udine».

Pro danneggiati dell'alluvione

VI.o Elenco offerte "Pro danneggiati dell'alluvione" raccolte a mezzo dell'Unione Negozianti ed Esercenti il di cui importo totale viene versato temporaneamente presso un'Istituto di Credito locale:

Romano D'Agostini L. 20, Pietro Marcolin 10, Galliussi Giuseppe 5, Toneatti Luigi 10, Rigo Angelo 15, Dentesano Gio Batte 5, Luigi Alberghetti e C. 10, Querincigh e Macuglia 10, Cambio Udinese 10, Del Bianco Giuseppe 20, Serafini Gedeone 5, Sturolo Enrico 20, Santi Enrico 20 Uber Emilio 5, Maria Lussatti ved. Rago 20, Luigi Conti 35, Romanelli Umberto 5, Arturo Milani 20, Luigi Moschioni 20, Cantoni e Daniotti 100 Bon Antonio 10, Enea Gubitta 20, Semintendi Ermenegildo 10, Zani Adolfo 5, Zani Teresina 15, Mangione Giuseppe 5.

In totale, L. 420.

Somma precedente L. 4305.

Complessivamente raccolte L. 4725.

Altri sequestri — Anche il grano del Capitolo! — Gli agenti di polizia Municipale Sgrazzutti Buiatti e Collevigh, sorpresero certa Maria Tasselli da Laureto di Torsa mentre contrattava per la vendita di quintali 4.57 di granoturco. La merce fu sequestrata.

Poco dopo in via dei Teatri fermarono un carro carico di 197 chili di frumento e 17 di segala, condotto da Leonardo Mussoni fu Gio Batta d'anni 45 da Adelliacco. Era sprovvisto di documenti autorizzanti il trasporto dei cereali che, dovevano essere destinati al Capitolo Metropolitano.

Il grano e la segala cambiarono perciò destinazione andando a finire al forno Municipale.

— Nel negozio sito in Via Cividale condotta da Pietro Donati di Leonardo d'anni 24 e da Sebastianis Angelo fu Lodovico gli agenti trovarono 130 chili di riso, 218 di pasta, 200 di cruschetta e 25 di avena. I proprietari affermarono che la merce venne acquistata dalla Cooperativa di Remanzacco, ma non poterono presentare documenti giustificativi; perciò i cereali furono sequestrati.

Beneficenza

Pro orfani di guerra. — Direzione e insegnanti della R. Scuola professionale Giovanni di Udine, per onorare la memoria del prof. A. Milanopulo e della signora Maria Bonassi ved. Calligaris, offrono al Patronato Friulano lire 61.

Un'aggressione

Al nostro ospedale è stato medicato Nicolò Quaiattini di Giovanni d'anni 19, da Pasian di Prato, per tre leggere ferite d'arma da taglio alla schiena.

Il giovanotto raccontò di essere stato aggredito.

Società per i Giardini d'Infanzia. Da oggi presso le R. Scuole Normali sono aperte le iscrizioni ad una sezione del Giardino d'Infanzia di questa società, istituita anche per quest'anno in un'aula dell'asilo Marco Volpe fu attesa dell'apertura del nuovo edificio che si sta ultimando.

Le rette per i bambini paganti sono fissate da L. 5 a L. 10, mensili con pagamento trimestrale anticipato.

Sarà riservato un certo numero di posti gratuiti a favore delle famiglie meno abbienti.

Esami di messo esattoriale. Si avverte che a termini dell'articolo 3 del R. Decreto 9 Novembre 1902 N. 489 nel mese di dicembre prossimo si terranno nei Comuni di Udine Tolmezzo e Pordenone, sedi di Tribunale Civile e Penale gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattorale nei giorni che verranno stabiliti dell'Illustrissimo Sig. Procuratore del Re Presidente della Commissione esaminatrice.

Le domande devono essere presentate al Presidente della commissione esaminatrice non oltre il 15 novembre prossimo corredate dai documenti comprovanti che l'aspirante ha i requisiti prescritti dal Decreto stesso.

Gli interessati, per informazioni più dettagliate, potranno rivolgersi alle Agenzie delle Imposte.

Il giro del Friuli orientale

La vittoria di Fava

L'Inseguimento di Maniago e la fuga di Bottecchia

Il giro del Friuli orientale, organizzato dalla Associazione Sportiva Udinese, ha chiuso assai degnamente la stagione sportiva, ed è stata una prova in cui i migliori campioni della provincia si sono strenuamente battuti, in una gara di fughe ed inseguimenti, in salita ed in discesa.

La partenza vien data alle ore 8 di fronte alla sala Olimpia, in Paderno.

I corridori si erano affollati nella trattoria della sala un'ora prima, ove gli infaticabili organizzatori della Associazione Sportiva punzonavano le macchine, e davano le ultime disposizioni, i consigli. Poi la *troupe*, s'era alineata sullo stradone: una fila policroma attenta, pronta alla marcia, che la magnifica giornata autunnale fa ricca di promesse.

I partenti

Partono i seguenti corridori: Maniago, Sporeni, Volpe, Marinatto, Buttozzoni, Erminio Marchetti, Gismano, Giacomello della «Associazione Sportiva Udinese», De Salimbeni della Redenta di Cormons, Primas. Vuga, Gregan dell'«Audace» di Gorizia, Fantaguzzi e Verzeletti del reggimento d'assalto, Bottecchia, Piccini, Brunelli della «Licinio» di Pordenone, Quintavalle dell'«Associazione Sportiva», Steffinlongo della «Olimpia» di Trieste, Caldara dell'«Edera» di Trieste, Luigi Marchetti dello «Sport Juventus», Fava del «Velo Sport Reno» di Bologna.

La schiera valorosa balza in macchina e via; le schiene curve, passano velocemente fra due ale di pubblico. Il gruppo compatto procede verso Tricesimo, accelerando di quando in quando con ritorni offensivi, ma che però non fanno presa. Si alternano in capo Sporeni, Maniago, Bottecchia.

In coda vediamo Primas di Gorizia. Il rapporto troppo piccolo per le strade di pianura lo affatica.

— Coraggio Primas... cambia... cambia!

Egli fa un cenno di sconforto, ed è il primo che il gruppo si lascia distaccato, a Tricesimo.

Da Tricesimo a Molinis, è tutto un susseguirsi di fughe, di inseguimenti.

Il blocco si sfalda, si sfermano i primi gruppi che vanno distanziandosi di qualche centinaio di metri.

In testa vediamo Bottecchia, il forte campione Pordenonese che batte una andatura di 35 chilometri all'ora, e che ha alle costole Maniago, Sporeni, Steffinlongo, Fava.

Quest'ultimo prudentemente si fa rimorchiare dagli altri, ma non abbandona la ruota.

La fuga di Bottecchia

Da Nimis a Faedis la corsa si fa vertiginosa, giù per le discese, mentre le salite dei due Monti Croce servono a Sporeni, per riconquistare sul distanziamento e rimettersi in gruppo.

Nella discesa di Faedis, Bottecchia scatta e giù a rompicollo attraverso il paese affollato. Sporeni solo riesce a tenergli dietro e fra i due valorosi campioni si svolge una lotta accanita per il controllo di Cividale.

A Togliano, Bottecchia comincia a distanziare l'avversario. Egli riesce a tagliare il traguardo di Cividale con un minuto di vantaggio. Sporeni, staccato, isolato, si unisce al gruppo di Maniago, Steffinlongo, Fava, Brunelli.

Botterchia fila solo verso Caporetto, dando una meravigliosa prova di energia e di resistenza.

Egli passa con una andatura uniforme, attraverso le strette gole del Natisone, lottando contro le salite, e il vento gelido che scende da Caporetto.

I chilometri si susseguono ai chilometri. Il gruppo lasciato dietro si distanzia ancora, ma non sembra abbia intenzione di riprendere il fuggiasco. Gli altri, dietro, si sono sperduti, isolati nel lungo percorso: il vecchio campione friulano Erminio Marchetti si è staccato a Monte Croce, e non riprende più.

A Caporetto, ove è stato disposto il rifornimento, passa Bottecchia, e senza discendere di macchina, afferra un panino e un paio d'uova che gli si porgono, e giù verso Volzana.

La strada è in discesa, ma soffia un vento impetuosissimo e il corridore affatica e deve usar di tutta la sua energia per mantenersi lontano dal gruppo che, subito dopo Caporetto inizia l'inseguimento.

Maniago batte la strada; il piccolo ma robusto Fava sta ultimo, seguendo a ruota Brunelli.

A Volzana, Fava scatta, passa in testa, e inizia una volata meravigliosa. Gli altri s'attaccano, e con una andatura costante raggiungono dopo un quarto d'ora Bottecchia.

Maniago buca

La corsa è stata ricca di emozione. Il gruppo si è riunito; il valoroso Bottecchia che per oltre quaranta chilometri aveva battuto da solo, passa in coda, e l'andatura diventa calma, senza scatti.

Steffinlongo appare affaticato, e ci fa segno che stenta a seguire il gruppo. Ad un tratto, buca. Non lo vedremo più. I corridori proseguono lungo la meravigliosa valle dell'Isonzo in formazione serrata.

Sur una salita, Maniago che appare quasi riposato, fa un gesto di disperazione e scende dalla macchina che lo ha sempre così bene assecondato. Lo vediamo affannarsi attorno ad un *palmer*: gli altri scompaiono ben presto, preceduti da Sporeni che batterà sino a Gorizia.

Dopo qualche minuto, il cambio della gomma è effettuato: Maniago va all'inseguimento. Il forte corridore, curvo sul manubrio, non vede neppur la strada che gli fugge sotto. Passa Canale e Plava in volata. E gli altri?... sono scomparsi?!... No, no: all'uscita della stretta gola dell'Isonzo ecco profilarsi lontano la *troupe*: i cinque corridori di cui si vedono le maglie rosse e nere sulla bianca strada incassata.

A Gorizia

— Coraggio Maniago... Li hai presi. Ed egli aumenta ancora la velocità: pedala da disperato, con tutta la forza dei suoi muscoli d'acciaio.

Sulla salita di Salcano è in testa, ma lo sforzo lo ha esausto e poco dopo si fa rimorchiare dagli altri.

Il traguardo di Gorizia è sul piazzale fuori della città, verso Salcano.

I corridori vi giungono in gruppo serrato, di volata, alle 12.15: cioè mezz'ora prima del tempo stabilito, per cui non era ancora neppur allestito il rifornimento, e si devono neutralizzare loro 10 minuti.

Il traguardo è tagliato primo da Fava. Il campione bolognese, scatta agli ultimi cento metri, e dalla coda passa davanti, e in volata riesce a battere tutti gli altri.

Gli seguono d'appresso, Sporeni, Bottecchia, Brunelli, Maniago.

Da Gorizia a Udine

La corsa da Gorizia a Udine, si svolge monotona. Il gruppo per il distrutto paese di Podgora, punta verso Gradisca in formazione serrata, ma con andatura lenta.

A Gradisca, a cento metri, dal traguardo, i corridori scattano in volata; ma anche questa volta, Fava che non ha mai battuto strada, riesce a vincere. Da Gradisca a Palmanova la corsa è ancora più lenta. I corridori risentono un pò di stanchezza: i cento e più chilometri già percorsi, pesano!

A Visco, Verzeletti, del reggimento d'assalto, li raggiunge; nei pressi di Palmanova li raggiunge anche Caldara dell'«Edera» di Trieste. Il traguardo di Palmanova è vinto dall'astuto Fava, che ha una volata molto più veloce degli altri.

L'arrivo a Udine

Da Palmanova a Udine, il gruppo procede senza fughe, con andatura «da passeggio».

Un primo ritorno offensivo si accenna ai Casali Paparotti, dove Bottecchia prende testa. Maniago, che aveva battuto sino allora, gli si attacca dietro. E' l'ultimo sforzo e la velocità va gradatamente aumentando fin oltre lo striscione biancoche segna l'ultimo chilometro, e dove già una folla di gente sta allineata sul ciglio della strada, e saluta ed incita i corridori.

Appena passato lo striscione bianco, avviene lo scatto di volata. Maniago passa subito Bottecchia che è alle prese con Sporeni.

Sembra che Maniago sia primo: egli ha una delle sue migliori ore, ma ecco a meno di duecento metri dal traguardo, staccarsi dal gruppo una maglia rossa: il piccolo Fava, che colla sua fulminea volata raggiunge Maniago, corre un attimo al suo fianco, curvi entrambi sul manubrio, col corpo quasi sollevato, e lo passa di un metro o poco più, tra entusiastici appplausi della folla che si adensa ai lati della strada.

L'ordine d'arrivo, segnato dai giudici, è il seguente:

1.o Giuseppe a Fava del 55.o fanteria — 2.o Luigi Maniago — 3.o Bottecchia — 4.o Sporeni — 5.o Verzeletti — 6.o Brunelli — 7.o Caldara — 8.o Luigi Marchetti.

Seguono in oltre altri dieci corridori arrivati in tempo massimo.

* * *

Ci congratuliamo vivamente con l'A. S. U. per l'ottima organizzazione ed anche con i signori Gildo Robetti e Gino Leonarduzzi per i servizi di segnalazione posto, poichè nessun ciclista ha sbagliato l'itinerario.

Natura ed arte

In una delle ampie vetrine del nuovo Palazzo degli Uffici, Antonio Gasparini, il noto giardiniere concittadino, ha fatto una mostra di fiori che il pubblico tutto ha salutato con ammirazione. Non si tratta solo dei soliti fiori che, per necessità, si devono far venire dalla Liguria: i garofani, specialmente; anche questi, vi figurano nella mostra, ma diremo così, unicamente allo scopo di renderla più varia e completa (data la stagione), assieme con alcune piante ornamentali.

Ammirati sopratutto sono i crisentemi, che il bravo giardiniere ha saputo con sapiente e paziente cura ottenere nel suo vivaio. Che splendidi l.. Per la grandezza, per le tinte: ammiratissimi.

La disposizione, poi, nel suo insieme, rivela subito la mente e la mano dell'artista, com'è realmente il nostro Gasparini, cultore non soltanto del 'arte sua ma d'ogni cosa bella.

La mostra Pellis

Sabato alle ore 10 si è innaugurata la mostra personale d'arte del pittore I. N. Pellis da Ciconicco (Fagagna).

La mostra fu veramente accolta con vero entusiasmo ed interesse.

Nelle quattro sale ch'egli ci presenta, suscitarono maggior interesse il grande quadro della ritirata (28 ottobre 1917), «Vacche al sole», "Lo sgelo", "i ritratti dei Pantoni", l'idiota — "domenica di campagna", «fantocci di fieno contro sole» nella stalla ed altri di minor mole.

Intervennero alla inaugurazione il sindaco Domenico Pecile, i senatori Di Prampero e Morpurgo, on. Girardini il poeta Emilio Girardini comm. on. Gino co. di Caporiacco, comm. dott. Volpe, cav. Calligaris, co. della Porta, arch. Valle, prof. Barazzutti, cav. Marchi, co Di Prampero, arch. Barnabò, arch. Miani, ing. Tonizzo, e molte altre autorità.

Signori e signore, che si congratularono vivamente col Pellis, per la riuscita della Mostra.

Ecco l'elenco delle vendite effettuate:

«Nella stalla» pittura ad olio acquistata dalla Banca Italiana di Sconto.

Fantocci di fieno contro sole «pittura ad olio» acquistata da l'Arch. Valle Provino.

Impressione della ritirata — pittura ad olio acquistata dal sig. Vuga.

Lei mobili, il salottino «stile friulano» riproduzione acquistata dal signor De Carli Ezio.

Sala da pranzo «stile friulano» riproduzione acquistata dal signor Della Marina.

Tavolino da lavoro, riproduzione acquistata dal signor Della Mari a

Tavolino da lavoro, acquistato dall'Arch. Miani.

Forniture di carbone - La Camera di Commercio ha ricevuto dal Sottosegretario di Stato per i combustibili la seguente circolare:

«Nell'intento di facilitare la ripresa della produzione negli stabilimenti ed in considerazione della scarsa importazione di carbone verificatasi da parte del commercio nello scorso settembre e dell'embargo dichiarato sulle esportazioni dall'Inghilterra, la Direzione generale dei combustibili ha stabilito di mettere direttamente a disposizione delle industrie une parte del carbone delle sue scorte, per dar tempo ai negozianti ed ai consumatori di provvedere gradatamente al loro diretto rifornimento.

«Le qualità che può fornire sono specialmente: Americano da vapore, belga da vapore, tedesco da vapore, da gas e da forni. Antracite belga, coke metallurgico di Werfalia e dell'Alta Slesia.

«Le domande debbono essere indirizzate alla Direzione generale Combustibili, Via Torino 107, Roma. Indirizzo telegrafico «Concarbo, Roma.»

«A complemento si riportano i prezzi che si praticano attualmente per le varie qualità di carbone, avvertendo:

«che i prezzi stessi si intendono riferiti franco vagone ai porti od ai transiti di ricevimento, e le spedizioni vengono fatte in porto assegnato con assegno del valore del carbone;

«che i prezzi attuali sono naturalmente suscettibili di aumenti o di diminuzioni, onde si applicheranno alle spedizioni i prezzi in vigore al l'atto delle spedizioni stesse, anche se dipendenti da concessioni precedenti alle variazioni dei listini.»

Prezzi alla tonnellata dei carboni Inglesi, Americani e Tedeschi: per il carbone da vapore, da gas, da forni (splint e similari) e antracite toutvenant, lire 750; coke metallurgico, 875; carbone antracitoso Belga 700.

Le truppe Jugoslave sgombrano la Carinzia

Cortei e feste popolari

BELGRADO 24. Il sig. Trumbic ha comunicato al rappresentante italiano, inglese francese, che il governo serbo croato sloveno avrebbe dato ordine per la evacuazione immediata delle sue truppe dalla Carinzia.

Lo sgombro effettuato

KLAGENFURT 24. Le truppe jugoslave in seguito all'interessamento spiegato dalla commissione plebs itaria e dal delegato italiano principe Borghese, hanno ieri sgombrato la zona illegalmente occupata. L'amministrazione di questa zona potrà essere ora assunta dalla commissione interalleata la quale a suo tempo ne farà la consegna alle autorità austriche Tutta la Carinzia festeggia con manifestazioni caratteristiche, con pittoreschi cortei la vittoria riportata sugli jugoslavi.

Una informazione del corrispondenz Bureau dice, che probabilmente nella prima metà di novembre il governo austriaco assumerà definitivamente l'amministrazione della prima zona della Carinzia.

Verso un accordo nello sciopero dei minatori ?!

LONDRA 24. Il ministro delle miniere Bridgman, ha conferito con due delegati dei minatori e poi con Lloyd George e con altri ministri. Bridgeman prepara una nuova formula di accordo che si spera sia accettata dai minatori. Il comitato esecutivo dei minatori e quello dei ferrovieri si sono riuniti prima separatamente e poi insieme. Lloyd George è rimasto oggi a Downing Street pronto a ricevere i delegati dei minatori e dei ferrovieri. Il servizio tramviario è assicurato. La federazione dei trasporti ha deciso di non prendere alcuna decisione prima della conferenza che è fissata per il 27 corr.

Lo sciopero dei ferrovieri è stato [illegible] Die

Si risponde col licenziamento

BRUXELLES 24. Gli operai del [illegible] Charleroi saranno licenziati [illegible] 31 ottobre, se non avranno [illegible] la domanda di aumento dei salari.

Lo sciopero generale in Rumenia

BUKAREST 18 (ritardata). La commissione generale del partito socialista, ha presentato al presidente del consiglio Averescu un memoriale che ha il carattere di un ultimatum e minaccia la dichiarazione di sciopero generale per 31 ottobre nel caso non venga data soddisfazione alle domande formulate dalla commissione stessa. Il presidente del consiglio ha respinto il memoriale dichiarando che il governo ritiene suo dovere dimostrare il suo vivo interessamento ai lavoratori ma che le sue buone intenzioni non possono sorpassare le possibilità della nazione. Via via che la situazione generale diverrà migliore si farà tutto il possibile per migliorare le condizioni degli operai. Quanto alle minaccie anarchiche il governo dichiara di non prenderle in considerazione e soggiunge che ogni atto di ostilità avrà le conseguenze imposte nell'interesse dell'ordine pubblico. Ieri i macchinisti e fuochisti delle ferrovie hanno dichiarato lo sciopero. Un'ordinanza firmata dal presidente del consiglio dal ministro della guerra è stata affissa immediatamente decretando la mobilitazione di tutti i ferrovieri macchinisti e fuochisti appartenenti ai quadri dell'esercito.

Il governo arresta in massa

BUKAREST 24. Il 21 corr. la commissione generale del sindacato operai ha dichiarato lo sciopero generale ma in risposta il governo ha decretato lo stato d'assedio e la censura per la stampa. I deputati socialisti russi ed i principali agitatori dei sindacati, sono stati tutti arrestati. I locali della commissione generale dei sindacati sono stati chiusi. Questi provvedimenti sono stati accolti con soddisfazione dell'opinione pubblica. Una perfetta tranquillità regna nella capitale. In provincia la circolazione sulle ferrovie è assicurata mediante soldati ferrovieri. Il direttissimo del Sempione parte regolarmente. Sulle grandi linee i treni circolano tutti i giorni. Lo sciopero generale dei ferrovieri è completamente fallito. Le trattorie e i caffè i negozi sono tutti aperti. I tramvia le vetture e le automobili di piazza circolano come di consueto. I grandi giornali vengono pubblicati in formato ridotto. Si è verificato uno sciopero parziale in alcune officine private ed in alcuni stabilimenti industriali ed all'arsenale. Il governo ha combinato che le giornate di sciopero non saranno pagate.

Ferisce un giudice ed uccide l'avversario in tribunale

INNSBRUCK, 23. — Oggi nel pomeriggio al tribunale di Innsbruck un imputato infuriatosi improvvisamente, ha ucciso a coltellate un giudice, ha ferito gravemente il procuratore dello Stato, e una donna che lo aveva accusato la quale è morta mentre la trasportavano all'ospedale. L'uccisore ha approfittato del tram-Lusta per darsi alla fuga.

Rivolte in tutta la Russia

ELSINGFORZ, 24 — Secondo notizie da Mosca in parecchie provincie sono avvenute gravi rivolte contro i Soviet.

Fra ribelli e Spagnoli

TETUAN, 24. — I ribelli hanno attaccato un posto spagnolo. Essi sono stati respinti dopo un combattimento di 18 ore durante il quale le truppe spagnole hanno avuto una ventina di morti e un centinato di feriti.

Una patriottica cerimonia a Roma

ROMA 24. — Stamattina nel piazzale della caserma del Macao ha avuto luogo una patriottica cerimonia per la consegna delle medaglie al valore ai gloriosi reduci e alle famiglie dei caduti in guerra.

In un lato del piazzale adorno di festoni e di bandiere erano stati eretti tre grandi palchi per le autorità e per il pubblico, nel mezzo, schierate in duplice fila presenziavano alla cerimonia le rappresentanze di tutte le armi del presidio con bandiere e musiche. Sono intervenuti alla cerimonia il comandante del corpo d'armata gen. Ravazza, il comandante della divisione gen. Pugliese, numerosi ufficiali generali superiori e inferiori dell'esercito e della marina varie personalità politiche e un folto pubblico.

Il gen. Pugliese disse un patriottico discorso. Si è quindi proceduto alla consegna delle onorificenze. Il primo decorato e il tenente colonnello Scarampi del Cairo il quale riceve dalle mani del comandante del corpo d'armata la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Viene quindi consegnata una medaglia d'oro alla famiglia del defunto tenente Dodini. Successivamente sono state distribuite 22 medaglie d'argento e 30 medaglie di bronzo.

La corsa per la targa „Florio"

Cerda, 24. — Molta folla si è data qui convegno per assistere alla corsa automobilistica della Targa Florio. La partenza delle sedici macchine concorrenti al premio ha avuto luogo dalle ore 7 alle 8.30. La gara si svolge quest'anno sul piccolo circuito delle Madonie con un totale di 437 chilometri. Il percorso sale a notevoli altitudini ed è ostacolato da numerose curve audaci e dal terreno bagnato per le pioggie.

Dopo il primo giro si ritirano, Di Paola per la rottura dei freni e Veronesi che è rimasto lievemente colpito da una pietra ribaltata. Il secondo giro si è svolta quasi sempre sotto la pioggia. Tasca si ritira prima di compierlo e così pure la signora Davenzo rimasta in panne. Peyron si ritira dopo il terzo giro, Baldoni di cui mancavano notizie si è ritirato dopo il primo giro a causa di una panna dopo Calcavature.

Ecco il risultato della gara con i tempi impiegati a compiere tutti e quattro i giri:

1.o Guido Meregalli su Nazzari il quale ha impiegato complessivamenie ore 8.22 mancando una media oraria di km. 51 200 seguono 2.o Ferrari su alfa che ha impiegato ore 8.35.42; 3.e Lopez su Darrars che ha impiegato ore 9.19.25; 4.o Pirre su Fior che ha impiegato ore 9.22.13 5.o Maravigna su Fiat che ha impiegato ore 9.27; 6.o Airoldi Itala Revelli su Restelli e Tagliavia su Itala arrivano dopo il tempo massimo di dieci ore.

Tip. Domenico Del Bianco e Figli

Dom. Del Bianco gerente responsabil